



# AICCREPUGLIA

## NOTIZIE

GENNAIO  
2014

NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

## QUANDO LA POLITICA SI TRASFORMA IN ANTIPOLITICA

di Giuseppe Valerio



Chi ci segue da qualche tempo sa che - a differenza anche delle posizioni ufficiali dell'Aiccre e dei suoi documenti sulle riforme costituzionali, ben sintetizzate ed espresse nel documento approvato nelle scorse settimane dal Consiglio nazionale e presentato sia al Presidente del Consiglio sia al Ministro per le riforme

sia ai partiti in Parlamento - noi siamo per l'abolizione delle province. Lo siamo stati e lo siamo per un fatto politico e non di risparmio della spesa!

Invece in Italia le cose si vedono al rovescio!

Vallo a spiegare alla casalinga, la quale oggi è più informata di qualcuno che schiaccia il bottone in Parlamento, che la soppressione delle province com'è articolata dalla proposta del Governo, non risparmia che ...fichi secchi! Nessuno è riuscito a dire chiaramente quale risparmio si ottiene abolendo i consigli e le giunte provinciali e lasciando in carica i commissari prefettizi.

Si sa che il costo della PA - e quindi anche delle province - è il personale, ma questo non viene toccato,. Anzi il Governo ha nominato altri 22 Prefetti per un totale di 207!

Abolire le province - se la Lombardia farà ricorso alla Corte Costituzionale noi pensiamo che avrà ragione - significa "cassarle" dalla Carta costituzionale con apposita legge. E' strano che il 90% delle forze parlamentari si è dichiarata per l'abolizione e nessuno osa proporre una modifica costituzionale di un rigo "all'art.....viene

cancellate la parola provincia".

Si arzigogola, si addita nello "spreco" dei gettoni di presenza o delle indennità ai presidenti la possibilità di "sanare" il debito dello Stato o ridurre il deficit del bilancio.

Falso! Ragionamenti da sepolcri imbiancati!

La democrazia si paga, ha un prezzo e un costo, ma rappresenta il popolo! Non ci possono essere Prefetti o funzionari. Se la provincia è un ente di rappresentanza popolare, sia il popolo a decidere chi lo governa!

Siccome abolendo il Parlamento il risparmio sarebbe notevole, aboliamolo! Una tesi che fa ridere e..... piangere!

Dove è arrivata la democrazia e a quale livello ridotto il dibattito politico!

Noi siamo stati e rimaniamo dell'idea di sopprimere le province solo per un fatto politico. Oppure apriamo un dibattito sulle regioni - loro accorpamento o soppressione -, posto che alla modifica del Parlamento ormai è tempo di provvedere.

Con il nostro ordinamento i sindaci sono i "padroni" nel loro territorio, sono i nuovi podestà, anche se non di nomina regia ma eletti direttamente dai cittadini.

Si è voluta una legge che desse continuità e decisionismo all'ente locale - se si dimette il sindaco si scioglie il consiglio! - e se le regioni sono enti di legislazione concorrenziale ed esclusiva - anche qui è tempo di fare più chiarezza, quindi non di gestione amministrativa, ma quanta ne fanno! - allora le province non hanno più motivo di esistere.

[Segue a pagina 7](#)

# Treni ad Alta Velocità sulla linea Adriatica: odg unitario dei Consigli regionali

Alta Velocità adriatica, si allarga il fronte del sì. È ora di tutti i Consigli regionali italiani la battaglia per i treni veloci sulla dorsale e per l'Alta Capacità della rete appenninica tra Foggia e Napoli. Su relazione del pugliese Onofrio Introna, la Conferenza nazionale dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha approvato all'unanimità, nella riunione plenaria di Roma, un ordine del giorno che chiede al governo Letta di "considerare prioritaria l'estensione alla dorsale adriatica di progetti di velocizzazione e modernizzazione dei collegamenti ferroviari".

Sempre al governo nazionale, i Consigli regionali chiedono di "reperire le risorse finanziarie necessarie e di porre in essere tutte le iniziative utili" per conseguire un obiettivo infrastrutturale strategico per l'intera rete ferroviaria italiana.

"I colleghi presidenti convengono e segnalano a Palazzo Chigi – sottolinea Introna – che la modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie lungo l'Adriatico, considerata la sua stretta interconnessione con le reti appenniniche, quella ionica e quelle dei Paesi europei del settore Nord Orientale, verrebbe ad assumere un valore strategico per collegare tutte le regioni italiane, assicurando una mobilità efficace e sostenendo la capacità industriale-commerciale e quindi lo sviluppo economico di ogni territorio del Paese".

Il documento della Conferenza dei Parlamenti regionali sollecita inoltre il raddoppio dei 38 km di binario unico che limitano tuttora la linea ferroviaria adriatica. A parte un chilometro a nord della stazione di Ortona in Abruzzo, "l'anacronistica strozzatura interessa in massima parte il territorio pugliese, nei 37 km tra Lesina-Termoli – ricorda il presidente Introna – la richiesta al Governo è che questo intervento atteso da tempo venga compreso quanto prima tra le opere strategiche indifferibili, interessando una ferrovia che va considerata anche in continuità con i collegamenti tra l'Europa e il Mediterraneo, oltre che parte integrante dei 'corridoi' europei verso i Balcani l'Egeo e il Mar Nero".

Il presidente della Conferenza nazionale, Eros Brega, a nome di tutti i Consigli chiederà un incontro al premier Letta e al ministro Lupi, proprio per illustrare la richiesta delle Regioni dell'urgente ammodernamento delle reti ferroviarie. Collegamenti moderni e veloci su binari sono essenziali al servizio dello sviluppo del Paese

## La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

riunita in Assemblea plenaria a Roma il 13 dicembre 2013

### PREMESSO CHE

- il diritto a un trasporto efficiente è uno dei diritti fondamentali dei cittadini;
- collegamenti veloci sulla linea adriatica sono una priorità per lo sviluppo dell'intera dorsale adriatica, dal Nord Est al Centro al Mezzogiorno;
- l'Alta Velocità ferroviaria adriatica e l'ammodernamento della dorsale orientale della rete ferroviaria italiana sono obiettivi strategici per le Regioni del Centro-Sud e del Nord adriatico interessate;

### CONSIDERATO CHE

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

- attraverso l'interconnessione con le reti appenninica, ionica e dei Paesi europei confinanti nel settore Nord Orientale, la modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie lungo l'Adriatico assumerebbe un valore strategico per collegare tutte le aree italiane, assicurando una mobilità efficace e sostenendo la capacità industriale-commerciale e quindi lo sviluppo economico;
- l'Alta Velocità adriatica, in connessione con lo sviluppo dell'Alta Capacità sull'asse Puglia-Campania, rivoluzionerebbe il trasporto ferroviario nel Mezzogiorno e che velocizzare con linee ferroviarie moderne le comunicazioni tra Tirreno e Adriatico attraverso l'Appennino, rappresenta per regioni una sfida all'emarginazione del Sud e una risorsa per la ripresa;
- collegamenti ferroviari moderni tra il Mezzogiorno, il Centro-Nord e l'Europa sono essenziali nel progetto di reti intermodali internazionali e che la tratta dal Salento al capoluogo emiliano è un segmento rilevante del Corridoio Adriatico, uno dei progetti di rete integrata europea di trasporti che valorizzerà i collegamenti transadriatici via mare, su gomma e rotaie tra l'Europa e il Mar Nero;
- il prolungamento del corridoio baltico-adriatico lungo la dorsale adriatica, sulla direttrice Milano-Lecce, renderebbe l'Italia snodo centrale degli scambi tra Oriente e Occidente mediterraneo;
- lo stanziamento di 450 milioni di euro in tre anni, dal 2013 al 2015, previsto nella Legge di Stabilità 2014, rappresenta solo un primo intervento;

RITENENDO

prioritario eliminare l'anacronistica strozzatura tra Puglia e Molise e in Abruzzo, realizzando il raddoppio della linea ferroviaria adriatica nei 37 chilometri di binario unico tra Lesina Termoli e nella pur tratta a Nord della stazione di Ortona;

tutto ciò premesso e considerato  
la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative  
delle Regioni e delle Province autonome

CHIEDE AL GOVERNO NAZIONALE

di voler considerare a sua volta prioritaria l'estensione alla dorsale adriatica di progetti di velocizzazione e modernizzazione dei collegamenti ferroviari;

di voler porre in essere tutte le iniziative utili e reperire le risorse finanziarie necessarie;

di adoperarsi perchè il raddoppio della tratta ortonese e della Lesina-Termoli venga compreso quanto prima tra le opere strategiche indifferibili, per superare la strozzatura che tuttora limita ad un solo binario 38 chilometri della rete ferroviaria che collega Nord e Sud della penisola sul versante orientale;

di poter ottenere un incontro a Roma, presso Palazzo Chigi o la sede del Ministero dei Trasporti, per un confronto sulla urgente realizzazione di reti di infrastrutture ferroviarie moderne e veloci, al servizio dello sviluppo di ogni territorio del Paese.

**Chi ha paura d'essere battuto sia certo della sconfitta. Napoleone**



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2013/14 un concorso sul tema:

**“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

far conoscere i diritti dei cittadini europei

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2014**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Il segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 - 5772314

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) oppure Telefax 0883 621544 --- email [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

**sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)**

# La truffa del finanziamento pubblico ai partiti

Di Roberto Perotti



GLI ANNUNCI DEL GOVERNO SONO UNA COSA LA REALTÀ UN'ALTRA

Il governo ha annunciato che il finanziamento ai partiti sarà abolito interamente a partire dal 2017. La realtà è ben diversa: i partiti continueranno a pesare sul contribuente, da 30 milioni a 60 milioni, poco meno di quanto costano ora. Il motivo è nascosto tra le pieghe della legge approvata dalla Camera il 18 ottobre e riproposta nel decreto legge del governo del 13 dicembre.

Con la legislazione vigente, i partiti avevano diritto a un massimo di 91 milioni di euro all'anno: 63,7 milioni come rimborso spese elettorali, e 27,3 milioni come cofinanziamento per quote associative ed erogazioni liberali ricevute. Inoltre, il 26 per cento delle erogazioni liberali ai partiti erano detraibili dall'imposta dovuta.

LE NOVITÀ PRINCIPALI DELLA LEGGE

1) elimina i rimborsi delle spese elettorali dal 2017 (li riduce del 25 per cento ogni anno fino ad arrivare a zero nel 2017)

2) innalza dal 26 al 37 per cento la detrazione per le erogazioni liberali fino a 20.000 euro (la stragrande maggioranza)

3) consente al contribuente di destinare a un partito il 2 per mille della propria imposta.

L'interpretazione universale è che, dal 2017, i partiti non prenderanno più un euro dallo Stato, e dovranno sopravvivere solo con contributi privati. Questa interpretazione è falsa: vediamo perché.

QUANTO RICEVERANNO ORA I PARTITI?

La prima cosa da notare è che i soldi ricevuti dai partiti attraverso il 2 per mille non sono un regalo deciso da privati: sono a carico di tutti i contribuenti. Il motivo è che il 2 per mille è di fatto una detrazione al 100 per cento dall'imposta dovuta. Se lo stato raccoglieva 10.000 euro in tasse per pagare

sanità e pensioni, e ora un contribuente destina 1 euro a un partito attraverso il 2 per mille, tutti i contribuenti nel loro complesso dovranno pagare 1 euro di tasse in più per continuare a pagare pensioni e sanità.

L'art. 12, comma 12 della legge autorizza una spesa massima per il 2 per mille ai partiti pari a 45 milioni dal 2017. E' plausibile che venga toccato questo tetto? Gli iscritti totali ai partiti sono probabilmente circa 2 milioni (nel 2011 gli iscritti al PdL erano 1 milione, quelli al PD mezzo milione). Non tutti gli iscritti ai partiti pagano l'Irpef, e non tutti sceglieranno il 2 per mille. Tuttavia, dall'esperienza analoga dell'8 per mille sappiamo che, quando il costo è zero, una percentuale notevole dei contribuenti esercita la scelta. Una stima prudenziale suggerisce quindi che il gettito del 2 per mille potrebbe essere tra i 20 e i 30 milioni. (1)

L'art. 11 della legge, comma 9, prevede che le detrazioni per erogazioni liberali siano di circa 16 milioni a partire dal 2016. Si noti che la legge consente di detrarre anche il 75 per cento (!) delle spese per partecipazioni a scuole o corsi di formazione politico. Nella colonna 1 della tabella sottostante assumo uno scenario prudenziale: le detrazioni saranno la metà del previsto, cioè solo 8 milioni, e il gettito del 2 per mille di 20 milioni. Il costo totale per il contribuente sarà di quasi 30 milioni.

Nella colonna 2 assumo uno scenario intermedio: la previsione del governo sulle detrazioni, 16 milioni, è rispettata, e il gettito del 2 per mille è di 30 milioni. Il costo al contribuente è in questo caso di circa 45 milioni.

Nella colonna 3 assumo uno scenario normale: la previsione del governo sulle detrazioni, 16 milioni, è rispettata, e il gettito del 2 per mille è di 45 milioni. Il costo al contribuente è in questo caso di circa 60 milioni!

**Segue a pagina 9**

# Un modello europeo per la sicurezza comune

di Valeriano Valerio

Nell'arco di un periodo che va dal 2003 al 2010 l'Unione europea ha completato il processo di integrazione circa la sicurezza interna per gli Stati membri. Dal rispetto dei diritti umani alla libera circolazione delle merci e delle persone (si legga Schengen), tutti passi che hanno consentito integrazione e progresso per l'intera comunità. La sicurezza rappresenta una priorità per i cittadini europei ed è stato dunque di fondamentale importanza garantire una cooperazione operativa omogenea anche per far fronte a pericoli quali terrorismo internazionale, traffico di stupefacenti e di armi. Infatti, il livello di sicurezza interno si misura anche dall'indice di fiducia che i cittadini hanno nei confronti dell'Unione. È pertanto indispensabile armonizzare procedure e sistemi di informazione secondo principi e linee d'azione comuni per fronteggiare tutti i tipi di pericoli reali e potenziali che mettono a repentaglio libertà e democrazia in Europa. 27 Paesi, 500 milioni di persone: questa la Comunità europea del XXI secolo da salvaguardare in un mondo globalizzato che vede l'Europa e l'Italia in particolare come terra di transizione. Una visione chiara emerge dal Trattato di Lisbona (2007) e dal Programma di Stoccolma (2010), dove vengono identificate le priorità dell'Unione europea in tema di libertà, sicurezza e giustizia per il periodo 2010-2014. Un modello di sicurezza dunque basato su una crescente integrazione di uomini e di mezzi di intervento. Tra le minacce note, quella già citata del terrorismo internazionale che ha colpito l'Europa a più riprese. Nel 2008 sono state arrestate più di mille persone accusate di terrorismo (dati Europol). Per altro verso la criminalità organizzata tende a speculare anche sul traffico di clandestini e di armi fino ad arrivare allo sfruttamento della prostituzione e a reati finanziari che vanno dal riciclaggio di capitali alla falsificazione di banconote e al falso documentale. Una fattispecie particolare è rappresentata dalla "cibercriminalità", diffusasi di pari passo con l'evolversi della tecnologia informatica e l'utilizzo di internet. Per contrastare la circolazione dei criminali tra Paesi limitrofi sono stati elaborati modelli di cooperazione bilaterale, multilaterale e regionale tra gli Stati membri. Ma la sicurezza interna riguarda anche settori come l'ambiente, le catastrofi naturali e di origine umana: terremoti, inondazioni, allu-

vioni che implicano un sistema di protezione civile di ampia portata e che va ben oltre il sistema di aiuti economici in atto. La sicurezza comune necessita di un impegno costante che può essere garantito mediante la prevenzione e la pianificazione di azioni comuni. Strategie comuni vengono interpretate a livello di Agenzie europee come Eurojust, Frontex, Cepol, Europol e Sitcen, di istituzioni e di organismi di polizia. Mandato di arresto europeo e congelamento dei beni sono alcuni tra gli strumenti di cui si dispone per intervenire contro la criminalità internazionale cui si affianca la condivisione di banche dati per lo scambio di informazioni dei casellari giudiziari. Una cooperazione quindi che si fa sempre più stringente e che sempre più spesso si concretizza in azioni comuni. L'approccio a due dimensioni: orizzontale, nel senso di coinvolgere tutti i settori in un contesto di protezione globale; e verticale, nel senso di cooperare a tutti i livelli da quello comunitario al nazionale e sino a quello regionale e locale. Con il Trattato di Lisbona, la centralità del ruolo del Parlamento europeo è diventata effettiva nel processo di consultazione in un ambito delicato e fondamentale come quello della sicurezza, del quale la Corte di giustizia europea resta massima espressione. Il Trattato ha inoltre provveduto ad istituire il Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI). Al fine di aumentare in modo sostanziale gli attuali livelli di scambio di informazioni, occorre continuare a rafforzare i meccanismi che costruiscono la fiducia reciproca tra le autorità responsabili di assicurare la sicurezza interna nell'Unione, per migliorare i meccanismi esistenti, e ricorrere alla strategia di gestione delle informazioni al fine di elaborare un modello europeo per lo scambio di informazioni sicuro e strutturato. Tale modello per lo scambio di informazioni deve in ogni caso rispettare pienamente il diritto alla vita privata e alla protezione dei dati personali. In ultima analisi, gli sforzi intesi a combattere la criminalità transnazionale fuori dai territori comunitari e a sviluppare il rispetto dello Stato di diritto rivestono un'importanza fondamentale. È pertanto necessario rafforzare ulteriormente la cooperazione con il settore della politica comune europea in materia di sicurezza e di difesa, in particolare tra le agenzie dell'Ue e le rispettive missioni anche con Paesi terzi.

# INIZIATIVA AICCRE

## Invito ai comuni

**Nell'ambito delle iniziative programmate per il 2014 invitiamo i comuni della Puglia a voler organizzare una**

### **seduta del consiglio comunale aperta**

**sui temi dell'integrazione europea, delle riforme, delle elezioni europee, della parità di genere, per rilanciare a livello popolare il processo di integrazione europea,**

**Alla riunione potrebbero essere invitati, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti delle forze politiche locali, le organizzazioni sociali e sindacali, rappresentanti degli studenti e delle scuole cittadine e/o altre forze ed organizzazioni presenti sul territorio.**

**La federazione pugliese dell'AICCRE è a disposizione per l'organizzazione e la focalizzazione di specifiche tematiche.**

#### **Continua dalla prima pagina**

Si tratta di stabilire chi fa che cosa delle soppresses province. E qui casca l'asino, poiché si parte dalla coda senza stabilire cosa fare e chi lo fa.

Si dice provvederà l'assemblea dei sindaci, senza stipendio! Qual'è il presunto risparmio se rimane in piedi tutto l'ambaradam?

Meglio la posizione dell'AICCRE, chiara, netta, comprensibile, federalista: un disegno organico in cui partendo dal comune si sale fino al parlamento bicamerale con differenziazione di rappresentanza e di funzioni, magari per arrivare – questo l'auspicio – ad un coinvolgimento del livello comunitario, applicando il principio della sussidiarietà e del concetto dell'amministrazione sempre più vicina al cittadino.

Altre strade, come quella dell'attuale Governo, sono scorciatoie che non risolvono i problemi ma aggiungono confusione a confusione.

Per dirla tutta: avevamo colto con positività il tentativo di un Governo di larghe intese, benedetto e protetto dal-

la Presidenza della Repubblica, a fronte dell'impatto elettorale del febbraio 2013.

Oggi quella condizione politica è venuta meno ed in filigrana altri scenari si vedono in lontananza.

Allora l'unica soluzione è che il popolo decida del suo destino e scelga i propri governanti. Non si abbia paura.

Non si raccontino frottole sui semestri europei. Si sappia che niente è possibile fare oggi in Europa che non abbia il consenso unanime del Consiglio – 28 Capi di Stato o di Governo.

Cosa può fare il presidente di turno – greco nel primo semestre ed italiano nel secondo del 2014? Noi crediamo poco o nulla senza l'accordo degli altri. E gli accordi si possono fare sia da presidente che da membro del Consiglio se tutti gli altri lo vogliono:

Allora si abbia la capacità di fare la riforma costituzionale – e la proposta dell'Aiccre può aiutare in tal senso – oppure si torni al popolo e sia questi a decidere se stare meglio, peggio o come vorrà essere! Senza paura.

**segretario generale aiccre puglia**

## Conclusa la XV Sessione Plenaria del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. Istituito il Premio Internazionale “ Bruno Bravetti

”

Si è conclusa a Brindisi la XV Sessione Plenaria del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, un'associazione composta dalle città costiere del bacino Adriatico-Ionio; costituita per sviluppare l'integrazione economica, sociale, ambientale e culturale delle città e di collaborare alla realizzazione della integrazione europea e per la promozione di forme innovative di cooperazione tra le amministrazioni. Nella prima giornata il Sindaco di Brindisi Cosimo Consales, il Sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia nella sua veste di Presidente del Forum, il Sindaco di Kotor Marija Maja Catic e Vice Presidente del Forum, dell'Assessore alle Politiche Comunitarie Giuseppe Miglietta e del delegato ANCI alla delegazione italiana al Comitato delle Regioni, Mauro D'Attis hanno spiegato con varie motivazioni i risultati raggiunti e gli obiettivi da conseguire.

La seconda sessione è stata dedicata all'approfondimento degli strumenti di finanziamento europei con interventi tematici sulla programmazione 2014-2020 (Cesare di Martino – Europe Direct Comune di Pescara), sulla attivazione delle Macroregioni e dei GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) si soffermato Abbati, componente la direzione nazionale dell'Associazione Italiana Consigli dei Comuni e Regioni d'Europa (AICCRE)

I Gect, ha esordito, possono essere realizzati da almeno due Istituzioni di Stati aderenti alla UE che possono preparare progetti ed

attingere al: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Fondo sociale europeo (FSE); Fondo di coesione. Finora in Italia sono stati realizzati pochi!

Il regolamento 1082/2006 dell'Unione Europea, strumento straordinario per la coesione e la cooperazione internazionale, è..... sconosciuto o quasi. “ *Regioni, autorità locali o nazionali, possono consorzarsi per costituire nuovi soggetti giuridici di carattere transfrontaliero, al fine di supportare la cooperazione tra territori di diversi Paesi dell'Unione Europea* ”. L'Aiccre. ha continuato Abbati. ha costituito un gruppo di studio, di lavoro che svolgerà un ruolo di:

- supporto tecnico rivolto alle Istituzioni al fine, tra l'altro, di individuare le necessità, le priorità ed i bisogni del territorio;
- realizzare una rete... un continuo flusso di notizie;
- predisporre gli atti e gli adempimenti per costituire un Gect;
- promozione e proposta di nuovi progetti di innovazione e sviluppo sostenibile;
- seguire l'adozione, il finanziamento e l'attuazione dei progetti.
- individuare, sviluppare ed utilizzare le potenzialità delle macroregioni.

In tal modo l'Aiccre assolverà un ruolo complementare e di sostegno alle Istituzioni, che avranno così un servizio, un'agenzia tecnica a propria disposizione a costo zero. Infine, ha individuato alcune idee progetto per verificare

se è possibile dividerne l'attuazione: il riuso; acqua, rifiuti, risparmio: energie pulite e rinnovabili; turismo, cultura, beni culturali, trasporti; innovazione, qualità della vita, sicurezza, autostrade del mare.....

Il Governo Italiano nel secondo semestre del 2014 dovrà avviare le riforme annunciate ed in particolare: l'Europa Federale! E' una svolta che non è più possibile rinviare! E' uno degli obiettivi che si prefigge l'Aiccre

Di grande importanza è stata la seconda giornata. in parallelo svolgimento dell'Assemblea ed il Forum dei Giovani.

Assemblea Plenaria è stata protagonista di un dibattito sui 4 pilastri della strategia della Macroregione Adriatico – Ionica, con vari interventi, sull'ambiente (Luigino Quarchioni – Legambiente Marche), sul turismo e la cultura (Fausto Pugnali – Università Politecnica delle Marche), trasporti ed infrastrutture (Ida Simonella – Assessore alle Relazioni Internazionali del Comune di Ancona) di Marco Bellardi e dell'Ambasciatore Fabio Pigliapoco, rispettivamente Segretario Permanente e Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatico Ionica. Ancora: un confronto interessante fra le Città di Rijeka, Dubrovnik, Patrasso, Spalato, San Benedetto

**Continua alla successiva**

### Segue dalla precedente

del Tronto; per il Comune di Brindisi il Consigliere Comunale Francesco Cannalire nell'ambito del dibattito sulle strategie della Macroregione. E' stato poi illustrato il progetto di conservazione dei cetacei e tartarughe marine (a cura di Paola Ravenna del Comune di Venezia ) un progetto aperto a tutte le Amministrazioni dell'Adriatico - Ionico.

Nell'ultima sessione , il momento più significativo della manifestazione con la consegna, per la prima volta, del Premio Internazionale "Bruno Bravetti" ( già segretario generale dell'Aicre Marche, ideatore dell'Iniziativa Adriatico Ionica e del Forum, recentemente scomparso ) all'ambasciatore Fabio Pigliapoco, Segretario dell'Iniziativa Adriatico Ionica, che ha rivolto, in particolare, agli studenti degli Istituti "Marzolla-Simone-Durano" e "Carnaro" di Brindisi un invito a seguire i propri ideali. La macroregione Adriatico Ionica diverrà una realtà, ponendo rimedio ad una aberrazione della storia recente di quest'area per la quale il mare, per millenni condiviso e fonte di dialogo, era divenuto un elemento di divisione. Infine l'Assessore allo Sport del Comune di Ancona, Andrea Guidotti ha presentato I giochi della Macroregione Adriatico Ionica che si terranno ad Ancona nel giugno del 2014.

### Continua da pagina 5

IL TETTO MASSIMO DEL 2 PER MILLE

C'è poi un meccanismo molto complicato, ed egualmente insensato (e quasi certamente non compreso neanche da chi ha scritto e votato la legge). Per il comma 11 dell' art. 11, se le detrazioni per elargizioni liberali sono inferiori a 16 milioni, la differenza verrà aggiunta al tetto di spesa per il 2 per mille. Quindi di fatto in questo caso il tetto massimo del 2 per mille può arrivare a 61 milioni invece di 45. Poiché non sappiamo come reagiranno i contribuenti alla opzione del 2 per mille, questo è un modo per assicurarsi che, se c'è molta richiesta per il 2 per mille e poche elargizioni liberali, la richiesta del 2 per mille non vada "sprecata" dal tetto di 45 milioni. Si noti infine che le detrazioni per erogazioni liberali sono pratica comune, ed esistono già anche in Italia. Ma i partiti si sono elargiti detrazioni quasi doppie di quelle consentite, per esempio, per le erogazioni a università e centri di ricerca (che sono al 19 anziché al 37 percento). Inoltre questa legge, senza che questo sia stato notato da nessuno, innalza l'aliquota di detraibilità già presente nella legge Monti.

(1) Secondo Wikipedia, nel 2007 il 43 percento dei contribuenti ha effettuato una scelta ed il 37 percento ha scelto la Chiesa Cattolica, anche se la percentuale di praticanti è molto inferiore; lo 0.89 percento dei contribuenti ha scelto la Chiesa Valdese, quindi presumibilmente quasi la totalità dei contribuenti valdesi. E' quindi probabile che la quasi totalità degli iscritti sceglierebbe di destinare il 2 per mille al loro partito, visto che il costo è 0. Per prudenza, diciamo 1,7 milioni. Di questi, non tutti pagheranno l'Irpef. Supponiamo dunque che 1,3 milioni di iscritti ai partiti paghino l'Irpef e destinino il 2 per mille al partito. Supponiamo che 700.000 simpatizzanti non iscritti facciano lo stesso. Nel 2011 l'imposta Irpef netta è stata di 152 miliardi, con 31,5 milioni di contribuenti. Se i 2 milioni di contribuenti che destinano il 2 per mille ai partiti hanno la stessa composizione media dell'universo dei contribuenti, il gettito del 2 per mille sarebbe di quasi 20 milioni. Se a devolvere il 2 per mille saranno 3 milioni, il gettito sarà di circa 30 milioni.

[Da.lavoce.info](http://Da.lavoce.info)

**Tu puoi avere pace soltanto se la dai.**

**Marie von Ebner-Eschenbach**

# Quanto ci costa la Tasi

Di Chiara Agnoletti, Chiara Bocci, Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo

La **cancellazione dell'Imu** sulla prima casa è un tema molto dibattuto, soprattutto dal punto di vista dell'equità e dell'efficienza del sistema fiscale che ne deriva. La quasi totalità dei paesi europei prevede una componente di tassazione immobiliare, perché il patrimonio in immobili costituisce senza dubbio un buon indicatore di capacità **contributiva**, specie se utilizzato a integrazione, e non in sostituzione, del reddito. L'Imu, quindi, poteva in qualche modo sanare una lacuna del nostro sistema fiscale, sebbene non fosse completamente esente da critiche.

La sua debolezza principale consisteva nel basarsi sulle **rendite catastali**, indicatori vecchi e del tutto inadeguati a esprimere il reale valore di mercato del patrimonio. In attesa della tanto evocata riforma del catasto, però, sarebbe stato possibile dedurre il valore di mercato, quantomeno in prima approssimazione e per i fabbricati residenziali, dalla banca dati dell'Omi, l'Osservatorio del mercato immobiliare. In questo modo, sarebbe stato possibile rendere l'imposta più equa senza alcuna perdita di gettito.

Si è invece scelta una strada diversa, ossia il superamento dell'Imu sull'abitazione principale e l'introduzione della Tasi, la parte della Iuc (Imposta unica comunale) che finanzia i **servizi indivisibili** come l'illuminazione pubblica, la polizia municipale, l'arredo urbano e la manutenzione dei giardini pubblici. La Tasi è un tributo esclusivamente comunale, che graverà su tutte le tipologie immobiliari. Infatti, nel 2014 sul patrimonio diverso dall'abitazione principale si pagherà l'Imu, secondo criteri e quindi importi molto simili al passato, e la Tasi con aliquota base pari allo 0,1 per cento. Sull'abitazione principale non di lusso non peserà più l'Imu, ma la sola Tasi, con una forbice di aliquota compresa tra 0,1 e 0,25 per cento, inferiore quindi a quella Imu.

Un'altra novità della Tasi riguarda il caso in cui l'unità immobiliare sia occupata da un soggetto diverso dal proprietario: l'occupante, in qualità di fruitore effettivo dei servizi locali, verserà una quota (definita dal comune nella misura compresa tra il 10 e il 30 per cento) dell'imposta calcolata ad aliquota standard, mentre la restante parte del gettito (90-70 per cento) sarà corrisposta dal titolare.

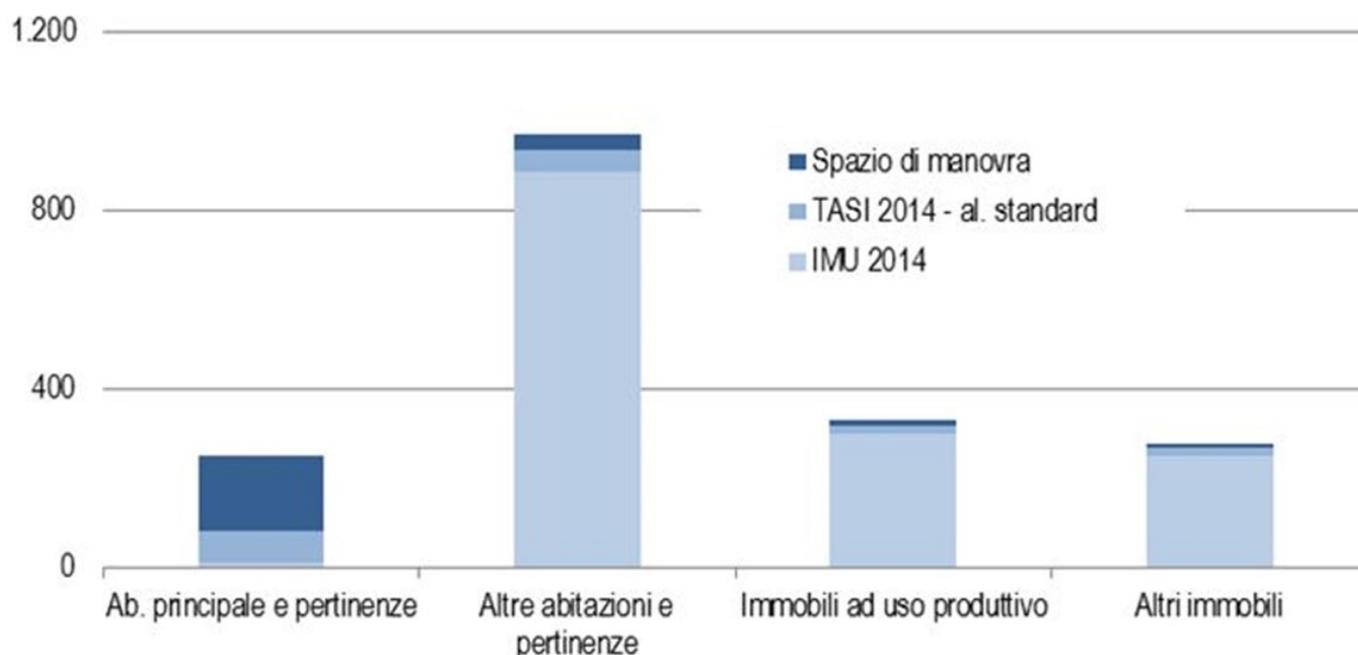
Infine, per la Tasi, a differenza dell'Imu, le **detrazioni** sull'abitazione principale non saranno più definite a livello centrale, ma dai singoli comuni. Lo Stato, infatti, si è impegnato a trasferire ai comuni 500 milioni di euro da destinare alle agevolazioni sulla prima casa, ma saranno gli enti a definirne le modalità di assegnazione, anche in relazione alle proprie necessità di bilancio.

Utilizzando la banca dati del catasto edilizio urbano per la **Toscana** e operando, pertanto, sulle singole unità immobiliari, è possibile ricostruire il gettito 2014, nell'ipotesi di applicazione sia delle aliquote standard che delle aliquote massime consentite per la Tasi.

Sulla base dei dati catastali si stima inoltre che per il 2012 l'ammontare complessivo delle detrazioni applicate all'Imu (prima casa e figli a carico) sia stato pari a 215 milioni di euro e cioè il **40 per cento del gettito potenziale** che gli enti avrebbero percepito in assenza di sconti. Ipotizzando di mantenere la stessa proporzione per la Tasi, e quindi prevedendo agevolazioni tali da ridurre il gettito del 40 per cento, l'ammontare delle detrazioni risulta pari a 48 milioni di euro, che costituiscono poco meno del 10 per cento della cifra stanziata dallo Stato a tale scopo.

Le entrate complessive provenienti dal pagamento di Imu e Tasi, nel caso in cui si assumano le aliquote standard, risultano pari a 1,6 miliardi di euro, mentre se ipotizziamo di utilizzare tutti gli spazi di manovrabilità concessi per la Tasi, il gettito è di poco superiore a 1,8 miliardi.

[Segue alla successiva](#)

**Grafico 1** – Gettito Imu e Tasi 2014 per tipologia di immobile. Toscana (milioni)

Fonte: stime Irpet su dati Mef e catasto edilizio urbano

Se invece consideriamo le singole tipologie di immobile, si evidenzia come per le prime case, il gettito 2014 potrà variare da un minimo di 80 milioni fino a un massimo di 250 milioni di euro. Per le abitazioni diverse da quella principale, **l'incremento rispetto al gettito Imu sarà pari a circa 50 milioni di euro** (ma potrebbe arrivare a 80 se tutti i comuni applicassero le aliquote più alte), mentre per gli altri immobili, produttivi e non, l'aumento sarà compreso tra 30 e 60 milioni di euro.

	Numero	Base imponibile 2014 (Milioni di euro)
Ab. principale e pertinenze	1.650.758	194.391
Altre abitazioni e pertinenze	1.784.775	202.277
Immobili ad uso produttivo	73.270	48.550
Altri immobili	262.837	50.737
	3.771.640	495.956
Popolazione 2012	3.667.780	
Famiglie 2012	1.645.748	

Fonte: Irpet su dati catasto edilizio urbano e Istat

Se vogliamo misurare la variazione del livello di carico fiscale nel passaggio tra vecchio e nuovo sistema impositivo, dobbiamo considerare che, per il solo 2013, è stata istituita la maggiorazione Tares per i servizi indivisibili. Per tenere conto di questa componente, il confronto tra la situazione attuale (2013) e

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

per il domani, l'Imu e la Tasi. Limitando l'analisi al solo patrimonio residenziale, poiché la banca dati del catasto non fornisce alcuna informazione sulla superficie degli immobili a uso produttivo, è possibile ipotizzare alcuni scenari di riferimento per i due anni.

In particolare, per il **2013**:

**Scenario 1** (attuale): prevede il pagamento dell'Imu per tutti gli immobili, ad aliquote reali (deliberate nel 2012), a eccezione delle abitazioni principali non di lusso, e della maggiorazione Tares di 30 centesimi al metro quadro per i servizi indivisibili;

**Scenario 2** (pre-manovra): prevede il pagamento dell'Imu ad aliquote reali (deliberate nel 2012) e della maggiorazione Tares per tutti gli immobili, compresa l'abitazione principale.

Per il **2014**, invece, gli scenari potrebbero essere i seguenti:

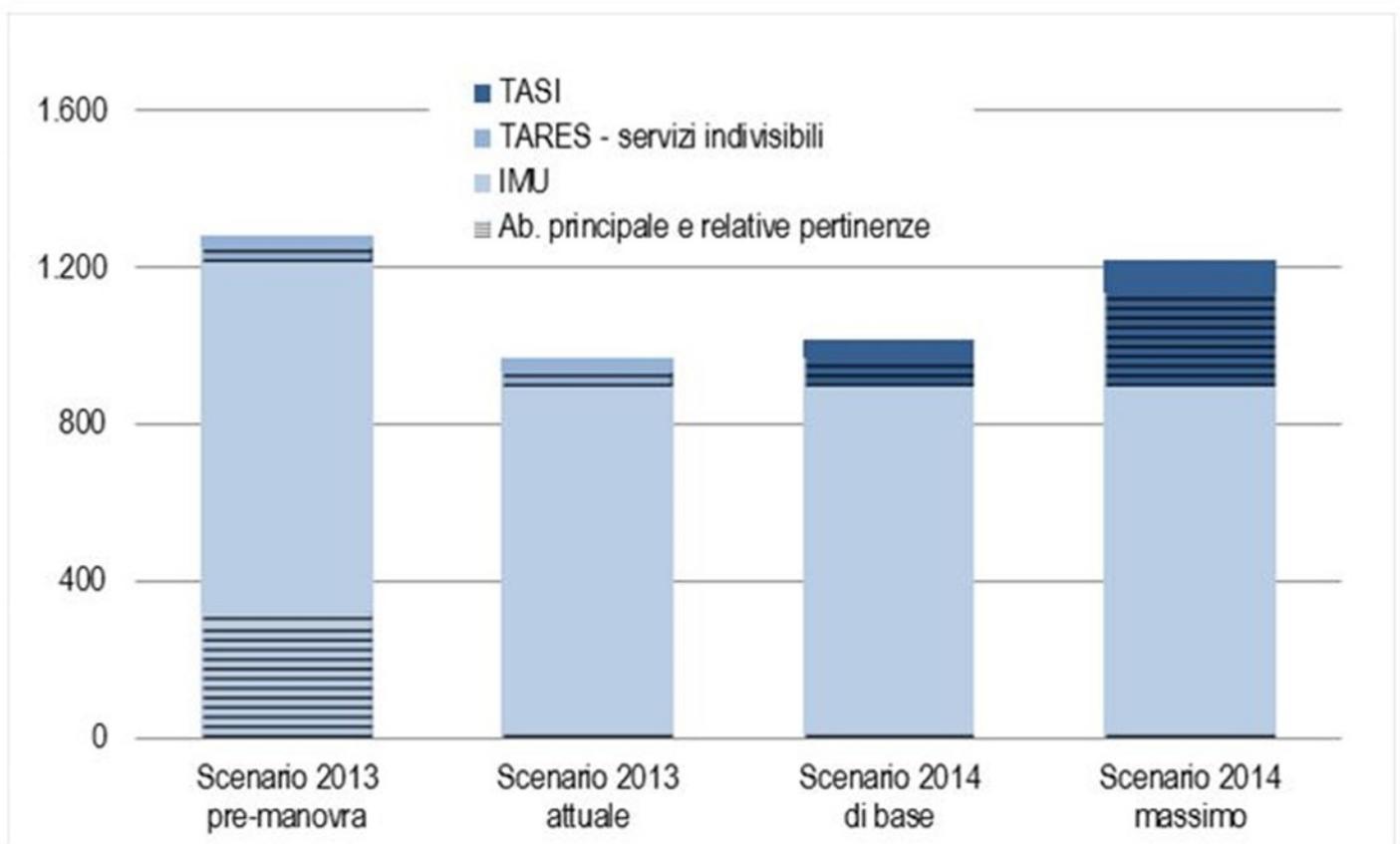
**Scenario 1** (di base): prevede il pagamento dell'Imu ad aliquote reali (deliberate nel 2012) e della Tasi ad aliquote standard;

**Scenario 2** (massimo): la Tasi viene calcolata applicando il massimo livello di tassazione previsto.

Appare utile precisare che entrambi gli scenari del 2014 includono la detrazione per la Tasi sull'abitazione principale, pari a 48 milioni di euro.

Per le sole abitazioni e pertinenze, il confronto tra il 2013 e il 2014 mette in evidenza come, con la Tasi al livello di base, il gettito complessivamente pagato in Toscana risulta **più alto** rispetto a quello attuale, mentre se lo Stato non fosse intervenuto annullando l'Imu sull'abitazione principale (scenario 2 del 2013) il confronto avrebbe dato l'esito opposto. Infatti, sotto l'ipotesi di Tasi al minimo, le entrate provenienti dal patrimonio immobiliare sarebbero pari a 1,016 miliardi, mentre i gettiti 2013 riferiti agli scenari attuale e pre-manovra, ammonterebbero rispettivamente a 966 milioni e 1,282 miliardi di euro.

**Grafico 3** – Gettito da immobili residenziali 2013 e 2014. Toscana (milioni di euro)



Fonte: stime Irpet su dati Mef e catasto edilizio urbano

[Continua dalla precedente](#)

È evidente che nell'ipotesi in cui i comuni optassero per l'innalzamento fino al massimo delle aliquote Tasi (scenario 2 per il 2014), l'incremento di gettito rispetto al quadro attuale sarebbe ancora più rilevante. In questo caso, infatti, le entrate complessive risulterebbero pari a 1,217 miliardi e cioè di poco inferiore a quelle provenienti dallo scenario pre-manovra del 2013.

**Tabella 4** – Confronto tra vecchio e nuovo sistema impositivo per abitazioni e pertinenze. Toscana – Valori medi per famiglia in euro\*

	2013		2014	
	Scenario 1 (attuale)	Scenario 2 (pre- manovra)	Scenario 1 (di base)	Scenario 2 (massimo)
<b>Totale</b>	<b>587</b>	<b>779</b>	<b>617</b>	<b>739</b>
IMU	544	736	544	544
Tares servizi indivisibili	43	43	-	-
TasiI	-	-	74	196

\*: I valori medi riportati in tabella si riferiscono alla totalità delle famiglie toscane. Fonte: stime Irpet su dati del catasto edilizio urbano

In altre parole se i **comuni** decidessero di utilizzare al massimo gli spazi di manovra previsti dalla legge, il nuovo sistema impositivo determinerebbe un **onere aggiuntivo** a carico dei contribuenti piuttosto consistente. Ogni famiglia toscana, infatti, potrebbe dover pagare nel 2014 fino a 150 euro in più rispetto alla situazione attuale (scenario 1 del 2013). Nel caso in cui lo Stato non fosse intervenuto con l'abolizione totale dell'Imu per l'abitazione principale (scenario pre-manovra), ogni famiglia toscana avrebbe avuto un **risparmio di almeno 40 euro**. Naturalmente, come già sottolineato, il carico fiscale sulle famiglie dipenderà anche dalle scelte dei comuni in merito alle agevolazioni sulla prima casa.

Il passaggio al nuovo sistema impositivo contiene alcuni elementi di criticità. In primo luogo, la **base imponibile** della Tasi è quella prevista per l'applicazione dell'Imu: sostanzialmente, [tweetable text](#) ancora una volta non si fa alcun riferimento esplicito al **valore di mercato degli immobili** [[tweetable](#)], a cui invece bisognerebbe tendere, anche secondo il disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale. Un secondo elemento di criticità può essere determinato dal fatto che per la Tasi, così come per altri tributi locali, le detrazioni saranno completamente definite dai singoli comuni. L'applicazione di **regole molto diverse** tra gli enti (ad esempio l'introduzione o meno di detrazioni per i figli) può, da un lato, generare meccanismi di concorrenza fiscale e, dall'altro, rendere l'imposta complessivamente **più iniqua** rispetto al passato. Facciamo un esempio: per una prima casa con valore imponibile di 75mila euro si pagavano, nel 2012, 100 euro e se si avevano due figli l'imposta si azzerava. Nel 2014 invece, in totale assenza di detrazioni e applicando allo stesso imponibile l'aliquota minima della Tasi (0,1 per cento) si pagheranno 75 euro, mentre se si sceglie l'aliquota massima (0,25 per cento) l'imposta salirà a 187 euro. Come già sottolineato, l'ammontare effettivo della Tasi dovuta sarà inferiore a quanto indicato. Tuttavia, l'importo sarà ulteriormente diversificato per i contribuenti a seconda di un sistema di detrazioni più articolato volto a privilegiare le famiglie, sulla base del numero di figli, oppure i redditi, sulla base Isee, o semplicemente [la](#) [proprietà](#). L'ultimo aspetto critico è connesso al fatto che la Tasi verrà misurata sull'utilizzo di una unità immobiliare e non sulla proprietà, per cui dovranno sicuramente pagarla anche gli inquilini che generalmente sono più poveri dei proprietari. Anche questa scelta rischia di aumentare ulteriormente l'iniquità del sistema fiscale.

[Da lavoce.info](#)

# AI COMUNI GEMELLATI DELLA PUGLIA

## Premio nazionale “ Gianfranco Martini”

**Invitiamo i comuni pugliesi gemellati a partecipare al concorso indetto per il terzo anno dall’AICCRE nazionale.**

**La partecipazione non ha oneri finanziari.**

**Il regolamento del premio e il modulo per la partecipazione sono reperibili sul sito [www.aiccre.it](http://www.aiccre.it) cliccando su “premio martini”**

**Per il 2014 la cerimonia di premiazione avverrà probabilmente nel corso del congresso europeo dei comuni gemellati, organizzato dal CCRE in Italia in occasione della Presidenza del semestre italiano**

### **Eletto il presidente del Parlamento regionale dei giovani della Puglia**

Marco Pignatelli, tarantino, diciotto anni, frequenta l’ultimo anno del Liceo Scientifico cittadino “Galileo Ferraris” e nel 2011-2012 ha passato un’intera stagione scolastica negli Stati Uniti. È il nuovo presidente del Parlamento regionale dei giovani della Puglia, eletto nella prima seduta plenaria della decima edizione del progetto condotto dal servizio comunicazione istituzionale del Consiglio regionale, in collaborazione con Farm (Lecce).

È alla seconda partecipazione nel parlamentino di Bari, in rappresentanza della Consulta studentesca provinciale ionica, che presiede. “L’esperienza dell’anno scorso è stata motivo di grande soddisfazione e in questa edizione mi sono sentito pronto ad assumere un incarico di ulteriore responsabilità. Il Consiglio regionale degli studenti è una voce importante per le ragazze e i ragazzi pugliesi, di cui dobbiamo interpretare la passione, l’interesse, la voglia di fare e di cambiare”.

Parità di genere rispettata, se non addirittura ribaltata, per quanto riguarda gli altri componenti dell’ufficio di presidenza del Parlamento dei Giovani 2013-14. Vicepresidente sarà Elisa Renna, del classico “Ennio” di Gallipoli, affiancata nell’incarico da Walter Bruno, del liceo classico, musicale e scienze umane “A. Casardi” di Barletta. Studentesse del classico le due segretarie: Annalaura Ruberto del liceo “Stampacchia” di Tricase, Lecce e Annamaria Campanella, anche lei del barlettano “Casardi”.

L’assemblea ha nominato anche gli addetti stampa: Noemi Carmeno, del classico “Publio Virgilio Marone” di Vico del Gargano (FG), il brindisino Luca Rinelli dell’ ITT “G. Giorgi” e Andrea Zippo, del liceo Linguistico di Casarano.

Chi ha già un anno di Parlamento alle spalle ha tutta l’intenzione di incidere al meglio nel ruolo rinnovato di rappresentante “istituzionale” degli studenti e dei giovani pugliesi in generale. Chi è entrato per la prima volta nell’emiciclo di via Capruzzi, “non vedeva l’ora di cominciare”.

## PENSIERO DI PACE

### Italia d'oro

Può fare una certa impressione che questa canzone sia stata presentata al Festival di Sanremo. Esattamente a quello del 1992.

Racconteranno che adesso è più facile che la giustizia si rafforzerà che la ragione è servire il più forte e un calcio in culo all'umanità

Ditemi ora se tutto è mutevole se il criminale fu chi assassinò poi l'interesse così prepotente che conta solo chi più sterminò

Romba il potere che detta le regole cade la voce della libertà mentre sui conti dei lupi economici non resta il sangue di chi pagherà

Italia d'oro frutto del lavoro cinta dall'alloro trovati una scusa tu se lo puoi Italia nera sotto la bandiera vecchia vivandiera te ne sbatti di noi mangiati quel che vuoi fin quando lo potrai tanto non paghi mai

Tutto si perde in un suono di missili mentre altri spari risuonano già sopra alle strade viaggiate dai deboli la nostra guerra non si spegnerà

E torneranno a parlarci di lacrime

dei risultati della povertà delle tangenti e dei boss tutti liberi di un'altra bomba scoppiata in città

Spero soltanto di stare tra gli uomini che l'ignoranza non la spunterà che smetteremo di essere complici che cambieremo chi deciderà

Italia d'oro frutto del lavoro cinta dall'alloro trovati una scusa tu se lo puoi Italia nera sotto la bandiera vecchia vivandiera te ne sbatti di noi mangiati quel che vuoi fin quando lo potrai tanto non paghi mai

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa

### Pierangelo Bertoli (1992)



**collegati al sito**  
**[www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)**

## Macroregione adriatico ionica: documento della Conferenza delle Regioni

Via libera al **documento** di sintesi dell'azione di consultazione delle Regioni italiane coinvolte nel percorso per la Macroregione adriatico ionica e riunite nel gruppo di lavoro Eusair Italia. Il documento, illustrato da Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche che coordina l'attività dell'Eusair, rappresenta l'atto fondamentale delle Regioni rispetto alla strategia macroregionale adriatico ionica e costituisce il contributo dei territori alla stesura del Piano d'azione.



### Posizione delle Regioni e delle Province autonome sul Piano di azione per la strategia della Macroregione adriatico-ionica (Eusair)

*“La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome approva il documento sul Piano di Azione per la Strategia della Macroregione Adriatico - Ionica, predisposto dalle Regioni italiane coinvolte nel processo della strategia macroregionale, a seguito della consultazione avviata il 24 luglio scorso dalla Conferenza, coordinata dalla Regione Marche”.*

Dell'Eusair Italia – spiega una nota diffusa dalla Regione Marche - fanno parte le Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia. Il lavoro del Gruppo si è concentrato sui quattro pilastri e i due assi trasversali che costituiscono la strategia del Piano d'azione: il primo, relativo alla Blue economy, ha il coordinamento del Veneto, il secondo su interconnessioni e infrastrutture, del Friuli Venezia Giulia, il terzo, qualità ambientale, ecosistemi e cambiamenti climatici, dell'Emilia Romagna, il quarto, che riguarda l'attrattività, della Puglia.

Accanto ai quattro pilastri il piano d'azione si compone anche di due assi trasversali: quello della Ricerca, innovazione, sviluppo delle Pmi (affidato alle Marche che hanno anche il coordinamento generale dei lavori Eusair) e Formazione e Capacity Building (Molise).

“Il percorso che ha portato alla stesura del documento presentato oggi - ha detto Spacca - è stato particolarmente intenso ed accurato. A settembre ed ottobre sono state realizzate numerose consultazioni pubbliche nelle regioni, per individuare le priorità territoriali. Per aumentare la diffusione e la condivisione delle informazioni, la Regione Marche ha implementato un sito web, [www.ai-macroregion.eu](http://www.ai-macroregion.eu), uno strumento particolarmente utilizzato da rappresentanti di organizzazioni e stakeholder dell'area”. “Il 14 ottobre il Gruppo Eusair Italia si è riunito ad Ancona nell'ambito del Vertice Italia-Serbia e dell'incontro sul pilastro 2, per coordinare le attività e definire la modalità operative per le successive attività di lavoro - ha aggiunto Spacca- Con l'approvazione di oggi si imprime un'accelerazione verso l'appuntamento di febbraio, quando ad Atene si trarranno le somme dei contributi di tutte le regioni e i paesi alla stesura ultima del piano d'azione”.

Nel documento presentato sono quindi presenti i risultati di tali consultazioni e confronti, con visioni, strategie ed obiettivi precisi, oltre alle possibili connessioni con altre strategie macroregionali europee. Per quel che riguarda il pilastro 1, in particolare, l'obiettivo è quello di promuovere crescita economica sostenibile, occupazione e opportunità di business nei settori della blue economy, la regolamentazione condivisa della gestione delle risorse, la competitività delle imprese, il rafforzamento e trasferimento di conoscenze strategiche, l'armonizzazione dei processi decisionali, il trasferimento e aumento delle competenze.

Previste connessioni con programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali, fondo di Sviluppo e Coesione, piano triennale nazionale della pesca e acquacoltura, fondi europei a gestione diretta (Horizon 2020, Leadership 2020). Per il pilastro 2 la finalità è quella di connettere la macroregione e ridurre le distanze insulari e rurali attraverso il miglioramento della governance dei corridoi interni e marittimi (includendo l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto) e le reti energetiche, nonché sviluppando modalità di trasporto e fornitura di energia favorevoli all'ambiente.

In particolare si pone l'accento su interventi di "decarbonizzazione" nei trasporti e nell'energia, miglioramento della qualità del trasporto passeggeri e riduzione dei tempi di percorrenza anche nel

# ISCRIVITI ALL'AICCRE

## dai voce al tuo comune

### I bambini dell'uomo

**b i a n c o**

"Ma per le vie della città ho visto dei bambini che tendevano la mano



come mendicanti. E' stata una visione così miserabile che il cuore mi doleva e ho dato loro i pochi soldi che avevo in tasca. Come potranno i bianchi prendersi cura dell'uomo rosso se lasciano morire in miseria i loro stessi figli? Sembra che a loro interessino solo il potere e il denaro! Il loro appetito non ha limiti" *Toro Seduto (Ta-Tanka I-Yotank)*

### 9<sup>^</sup> MARCIA DELLA SOLIDARIETA' E DELLA PACE

ORGANIZZATA DAI COMUNI DI CISTERNINO E LOCOROTONDO

PARTENZA **MATTINA DEL 16 FEBBRAIO** CONTEMPORANEAMENTE DAI DUE COMUNI **VERSO CONTRADA MARIANELLI** LUOGO NATIO DI PADRE FRANCESCO-CONVERTINI, PADRE SALESIANO

[www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

# 2014 - la svolta: partecipare e decidere insieme!

Il Presidente Letta ha incentrato la Sua conferenza stampa sulla svolta generazionale effettuata nel 2013 e la sfida dei quarantenni, effettuare le riforme da anni attese e non più rinviabili.

Per uscire dalla crisi non basta nel 2014 bisognerà programmare ed adottare una politica seria, operare, senza consentire a nessuno di agire per tornaconti di parte.

Non sarà semplice visto quello che è accaduto in questi anni!

Il 2014 è assolutamente decisivo: siamo alla vigilia di grandi eventi:

- \* le elezioni europee: una scommessa,
- \* la nuova "politica per la coesione" e "Europa creativa"
- \* il semestre di presidenza Italiana con l'obiettivo ambizioso di realizzare un'Europa federale e dei popoli.
- \* la nascita della macroregione Adriatico Ionica. ( un evento di grande rilievo che segue quella del Baltico e del Danubio, precede quella dell'Alpina, ( riguarda le Regioni del nord) e quella del Mediterraneo ( vedi la risoluzione della commissione sviluppo del P.E che chiarisce il ruolo di questi nuovi strumenti di programmazione )

L'Italia nel semestre avvierà le riforme: iniziando dall' Europa Federale! Riforma che non è più rinviabile! E' uno degli obiettivi

che si prefigge l'Aiccre, associazione che opera da 60 anni.

Varare la macroregione Adriatico Ionica ( dobbiamo fare tesoro dell'esperienza delle Macroregioni del Baltico e del Danubio per avviare grandi progetti ed iniziative coinvolgendo gli otto Stati e con la capacità di individuare i bisogni e le priorità!

Anche l'Aiccre dovrà uscire dalla logica del quotidiano e guardare al futuro!

Aver deciso di seguire la politica macroregionale comporta atteggiamenti consequenziali, programmare insieme per ottenere maggiore forza contrattuale e per realizzare progetti condivisi per far crescere la Comunità ed uscire dalla crisi.



Decisione importante non solo per le Federazioni dell'Adriatico e dello Ionio ma anche per le altre che devono essere pronte al grande evento della costruzione macroregione del Mediterraneo.

Un'altra occasione da non dimenticare nel 2014 l'UE sarà guidata prima dalla Grecia e poi dall'Italia!

Dobbiamo assolutamente fare delle proposte condivise.

L'Aiccre convocherà in gennaio a Roma un incontro delle Associazioni nazionali, aderenti del CCRE, che operano negli Stati delle Macroregioni, per realizzare un GECT- come strumento di assistenza tecnica al servizio delle Istituzioni- è la conferma di voler operare, in maniera nuova: ragionare e progettare insieme nell'interesse dell'Europa.

La svolta nell'Aiccre si realizzerà con l'utilizzo della rete e delle nuove tecnologie per far partecipare, dialogare, coinvolgere i soci ( le Istituzioni) a studiare insieme, suggerire ed inviare proposte al Governo all'Europa ed al CCRE,

Al CCRE l'invito a coordinare le iniziative ed a spronare le Associazioni Nazionale ad azioni comuni per crescere e per uscire subito dalla crisi.

Buon lavoro, buon anno, buon 2014 l'anno della svolta!

**Giuseppe Abbati**

**Coordinatore nazionale aiccre comitato gect e macroregioni**

## **AI COMUNI MARINARI DELLA PUGLIA LE CITTA' DELL'ADRIATICO INSIEME PER I CETACEI E LE TARTARUGHE MARINE**

**Avvertiamo i comuni pugliesi che s'affacciano sul mare che il comune di VENEZIA è disponibile a firmare un accordo – a costo zero – con altri comuni dell'Adriatico disponibili alla salvaguardia dei cetacei e delle tartarughe di mare.**

**Il progetto è denominato NETCET ed è cofinanziato dalla IPA CBC il cui obiettivo principale è lo sviluppo di strategie comuni per la conservazione dei cetacei e delle tartarughe marine nell'Adriatico attraverso la cooperazione regionale.**

**Le città interessate non hanno obblighi finanziari ma devono contribuire attivamente alle iniziative attraverso le proprie risorse umane e le loro politiche.**

**Il programma terminerà a settembre 2015 salvo rinnovo stabilito durante la conferenza finale.**

**Informazioni : Gianfranco Bettin, vice sindaco di Venezia oppure**

**Federazione aiccrepuglia—Peppino Abbati 3473313583**

### **continua da pagina 16**

raggiungimento delle mete turistiche e culturali dell'area AI-Adriatico Ionica, incluse quelle interne, riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> correlata a quella del traffico pesante.

Quanto al pilastro 3, obiettivo è quello di perseguire la tutela ed il miglioramento dell'ambiente della Macroregione rafforzando la cooperazione istituzionale, anche attraverso l'utilizzo di reti ed individuando un sistema di governance integrato ed obiettivi comuni da declinare nelle seguenti macro-azioni: habitat ed ecosistemi, governance integrata dell'ambiente, cambiamento climatico.

Tra i risultati che ci si propone di raggiungere, la riduzione ed abbattimento della diffusione dei rifiuti in mare, il contenimento della diffusione e sviluppo delle specie aliene, l'incremento delle popolazioni di specie ed habitat di valore naturalistico, il potenziamento dei presidi per il soccorso e la cura di animali di elevato valore naturalistica.

Infine il quarto pilastro che punta allo sviluppo del turismo della Macroregione Adriatico Ionica - intesa come unica destinazione turistica attenta alla qualità ed alla sostenibilità dell'offerta - tramite la messa a punto di processi innovativi di integrazione delle risorse territoriali, dei beni culturali (materiali ed immateriali), ambientali e paesaggistici, rafforzandone la competitività e la visibilità a livello internazionale.

In piena coerenza con gli obiettivi della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della strategia Eu2020 e con gli obiettivi delle proposte legislative per la politica di coesione dell'Ue 2014-2020 si propone una visione che preveda il recupero della funzione trasversale svolta dalla cultura quale strumento di sviluppo locale e regionale di rigenerazione urbana, di sviluppo rurale e di occupabilità, di promozione della creatività e di nuovi processi innovativi, finalizzati all'incremento dell'attrattività, anche a fini turistici.

# Province, le morte che camminano (e costano)

## Senza politici, con pochi risparmi

di Giuseppe Pipitone

Il primo tweet, con cui il ministro Graziano Delrio festeggiava l'approvazione del suo disegno di legge alla Camera, era leggermente enfatico. "Per la prima volta – annunciava il ministro degli Affari Regionali il 22 dicembre – non si va ad elezione per le Province e per ora rimarranno enti leggeri con poche funzioni e molto utili ai Comuni". L'abolizione delle Province però è tutt'altro che un fatto compiuto. Intanto perché il testo di Delrio deve ancora passare al Senato, dove oltre all'opposizione, anche Pierferdinando Casini lo ha bollato come un gran pasticcio: "Se non cambia, non lo voterò" ha anticipato il leader dell'Udc.

Le perplessità sul disegno di legge di Delrio, infatti, si sprecano. Il primo e immediato effetto della riforma è il semplice commissariamento delle Province: via presidenti, giunte e consigli, dentro un funzionario di fiducia del Governo. "Questa riforma getterà nel caos il Paese: vietando ai cittadini di votare chi li amministrerà lede il diritto di voto libero, segreto, e non limitabile, sancito dall'articolo 48 della Costituzione" attacca Antonio Saitta, che da presidente dell'Unione province italiane è logicamente il primo oppositore del taglio degli enti intermedi.

Nel 2012 le Province commissariate sono state 11, compresa quella di Roma, orfana del dimissionario Nicola Zingaretti e affidata ad Umberto Postiglione che per alcuni mesi ha mantenuto contemporaneamente l'incarico di prefetto di Palermo. Nell'anno appena trascorso invece i consigli provinciali non rieletti sono stati 9, più il caso delle altre 9 province commissariate in Sicilia dal governatore Rosario Crocetta. E proprio la Sicilia, che doveva essere il simbolo di eliminazione degli enti inutili, rischia di diventare l'esempio (cattivo) che potrebbe essere replicato dal governo Letta su scala nazionale. Nel marzo scorso Crocetta aveva annunciato il commissariamento degli enti intermedi, per poi abolirli definitivamente alla fine del 2013: il tempo è scaduto, ma non esiste ancora una legge che disciplini l'abolizione delle Province. "Quello di Crocetta è un colpo di mano antidemocratico" ha attaccato il leader della Destra Nello Musumeci, che è riuscito a far bocciare all'Ars – con voto segreto – la proposta di Crocetta di prorogare per altri sei mesi i commissari: adesso il governo ha 45 giorni per istituire i liberi consorzi, in alternativa si andrà nuovamente alle elezioni provinciali.

Un corto circuito che potrebbe estendersi anche a livello nazionale, dove il rischio è che la gestione dei commissari diventi la regola piuttosto che l'eccezione. Con l'approvazione del ddl del ministro Delrio nel 2014 altre 54 province verranno affidate a commissari nominati dal governo (spesso prefetti o generali), e retribuiti con un cifra che oscilla tra i 4mila e gli 8mila euro lordi al mese. Una situazione, quella del commissariamento, che non garantisce rappresentatività e che andrà avanti finché non saranno create le città metropolitane e i consorzi dei Comuni. Poi, secondo Delrio, il suo ddl entrerà in funzione facendo risparmiare più di 2 miliardi di euro all'anno alle casse dello Stato. Conti sbagliati secondo la Corte dei Conti, che nell'audizione dello scorso 6 novembre regala un'analisi meno ottimista di quella di Delrio: secondo i magistrati contabili, il disegno di legge approvato dalla Camera taglierà al momento solo i costi degli organi politici, cioè 105 milioni per 1.774 amministratori provinciali, che però nel 2012 si erano già ridotti la paga di 34 milioni.

Impossibile eliminare i 2 miliardi e 300 milioni di euro degli stipendi percepiti dagli oltre 55mila dipendenti provinciali ogni anno. Impossibile eliminare anche altri 2 miliardi e mezzo di "costi funzionali". Secondo il parere della magistratura contabile, poi è tutto da dimostrare che il passaggio dalle Province alle città. Impossibile eliminare i 2 miliardi e 300 milioni di euro degli stipendi percepiti dagli oltre 55mila dipendenti provinciali ogni anno. Impossibile eliminare anche altri 2 miliardi e mezzo di "costi funzionali". Secondo il parere della magistratura contabile, poi è tutto da dimostrare che il passaggio dalle Province alle città metropolitane sia a costo zero. "Dal punto di vista finanziario – spiega la Corte dei Conti – il disegno di legge si basa sull'assunto della invarianza degli oneri in quanto si tratterebbe di un passaggio di risorse e funzioni dalla Provincia ad agli altri enti territoriali. Una costruzione, questa, il cui presupposto appare però tutto da dimostrare nella sua piena sostenibilità. Infatti, non appaiono convincenti anzitutto la contemporaneità tra la progressiva soppressione della Provincia (risparmi) e la istituzione della Città metropolitana (oneri) e in secondo luogo il relativo parallelismo quantitativo".

Un esempio efficace è la gestione delle scuole: dopo la riforma Delrio 5.179 edifici scolastici oggi gestiti dalle Province passerebbero nella competenza di 1.327 comuni. E i costi di funzionamento per uno stesso bene non sono uguali: "In media nazionale i singoli Comuni spendono per il riscaldamento delle scuole da un minimo del 30% in più ad un massimo del 100% in più delle Province dal momento che le Province, grazie ad un unico contratto di servizio, spuntano prezzi nettamente inferiori rispetto a quelli dei singoli Comuni, con appalti sui singoli edifici" si legge in un dossier elaborato dall'Upi. Se quindi oggi la

[Segue alla successiva](#)

**Continua dalla precedente**

provincia di Milano spende 4,30 euro per ogni metro cubo che riscalda in un edificio scolastico, il Comune spenderà 6 euro per riscaldare lo stesso metro cubo dello stesso edificio che gli sarà assegnato dopo la riforma. Come dire che l'eliminazione delle Province porterà ad un aumento nelle uscite nei bilanci dei comuni: si va per tagliare una spesa e ne spunta subito un'altra.

Altro punto focale è il futuro dei vari organismi partecipati dalle Province per la gestione dei servizi pubblici. Tra Ato, Bim, comunità montane e consorzi si tratta di più di 5 mila enti che costano 7 milioni e mezzo di euro: dopo l'abolizione delle Province continueranno ad esistere, a consumare fondi pubblici, ma a funzionare in maniera più caotica. È proprio il momento di passaggio dal commissariamento all'eliminazione della Provincia a solleticare i maggiori dubbi. "È evidente – scrivono sempre i magistrati contabili – che laddove la predicata transitorietà dovesse dilatarsi eccessivamente o addirittura radicarsi in attesa di nuove iniziative si perpetuerebbe una situazione di confusione ordinamentale certamente produttiva di inefficienze". Più a lungo le Province saranno gestite dai commissari, più caotica sarà l'amministrazione. La gestione di strade, lavori pubblici, scuole appese al sottilissimo filo della riforma: e nel frattempo una cinquantina di commissari fedeli al governo sono già pronti per andare ad amministrare altrettante Province. Fino a quando, non è dato sapere.

**Da Il fatto quotidiano**

## Abolizione delle Province

**di Francesco Schittulli**

Le Province sono inutili se gli altri livelli istituzionali e di governo, quali il Comune capoluogo e la Regione, non realizzano concretamente quella governance multilivello e quella sussidiarietà prevista nell'ultima riforma del titolo V della Costituzione diventando enti accentratori di deleghe con mire espansionistiche e non trasferendo alle Province funzioni e competenze peraltro, previste dalla legge, ma tuttora disattese. Così come accade in Puglia. Le dichiarazioni del Presidente della Regione e del Sindaco di Bari favorevoli al taglio delle Province sembrano, piuttosto, contraddittorie e demagogiche. Entrambi, qualche giorno fa, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della Provincia di Bari, si erano espressi chiaramente ed in termini entusiastici sulla valenza e l'importanza dell'ente Provincia. Il primo, in un messaggio scritto, aveva sottolineato come le Province "siano cresciute alimentando il vincolo solidale e contribuendo allo sviluppo del Paese, creando così una rete di coordinamento istituzionale e sociale che ha corrisposto alle esigenze di sviluppo dei cittadini"; il Sindaco di Bari con entusiasmo, in quella circostanza, di fronte ad una nutrita e qualificata platea, aveva evidenziato proprio l'importanza di questo ente intermedio e utile al territorio. Dunque, hanno già cambiato idea nel volgere di qualche ora? O era un'occasione troppo ghiotta per attirare consensi e applausi? Se, poi, vogliamo parlare dei costi della politica siamo d'accordo purché si coinvolgano tutti i livelli istituzionali e di governo. A cominciare dalla eliminazione della miriade di enti gestionali, authority, agenzie, fondazioni, ambiti territoriali ottimali, consorzi, aziende, società, Gal, Gac e quant'altro ruota intorno al Comune e alla Regione che non hanno alcuna legittimazione popolare e che costituiscono solo una moltiplicazione di poltrone ed incarichi appesantendo i relativi bilanci. Da più parti e da lungo tempo sembra che in Italia il solo problema in termini di risparmio della spesa pubblica, sia uno solo: l'abolizione delle Province. Niente di più semplicistico. La soppressione di tali enti, infatti, non comporterebbe né la soppressione di funzioni di competenza (edilizia scolastica, viabilità, ambiente, formazione professionale, genio civile, cultura ecc.) né tanto meno del personale che costituisce una delle spese fisse più rilevanti. Il costo degli amministratori della Provincia è, infatti, pari a circa lo 0,6%. Lo scorso anno ai consiglieri provinciali è stato già ridotto, oltre che il numero, il gettone di presenza del 10%. Intervento che non è stato fatto invece né sui compensi dei consiglieri regionali, né tanto meno su quelli dei parlamentari. Il numero dei consiglieri provinciali è inferiore a quello dei consiglieri del Comune di Bari (36 a fronte di 46) pur avendo una competenza su un territorio di 41 Comuni e su oltre 1 milione e 300 mila abitanti. E a scadenza naturale di mandato il numero si ridurrà ulteriormente a 28. Un consigliere provinciale non percepisce un'indennità, ma solo un gettone di presenza pari a 108,47 lordi a commissione che si traduce in un totale di circa 1.800 euro mensili lordi (meno di 1.000 euro netti). La verità è che se effettivamente si vuole rendere le Province realtà più efficienti il punto di partenza deve essere la definizione chiara delle funzioni dell'ente locale di area vasta. La Provincia è l'ente intermedio, tra il Comune e la Regione, conosce e interpreta meglio le esigenze della comunità stanziata su quella porzione di territorio. La Provincia, dunque, identifica un territorio con vocazioni e quindi esigenze diversificate (dal Salento alla Daunia) e ne traduce le sue peculiarità ed esigenze. A questo punto, tocca alla Regione potenziare la collaborazione istituzionale affidando realmente la gestione e la programmazione agli enti locali più vicini ed al servizio dei cittadini, quali i Comuni e le Province. A nome di tutti i Presidenti delle sei Province della Puglia invito cortesemente il Presidente della Regione e il Sindaco di Bari ad un dibattito pubblico proprio su questo tema per aprire un fronte comune di reale collaborazione, purché non si cambi idea il giorno dopo!

**Presidente provincia di Bari**

# CRESCITA DELL'UE TRA LE CONTRADDIZIONI

## 1 gennaio 2014 libertà di movimento romeni e bulgari

"Credo fermamente che la limitazione della libera circolazione dei lavoratori europei non sia la risposta all'alto tasso di disoccupazione o una soluzione alla crisi. Al contrario, la facilitazione della libera circolazione può svolgere un ruolo nella lotta contro la disoccupazione".



Così il commissario europeo al Lavoro Laszlo Andor in una nota in cui si ricorda che oggi cadono le ultime restrizioni per la libera circolazione dei lavoratori bulgari e romeni in tutti i Paesi dell'Ue.

Romeni e bulgari liberi di lavorare in tutta l'Unione Europea da questo primo dell'anno, tra i timori di Regno Unito e Germania. Sette anni dopo l'adesione, possono recarsi senza controlli in tutti gli Stati membri. Finora potevano accedere a 17, tra cui l'Italia.

Tra i 9 Paesi che mancavano ci sono Regno Unito e Germania dove da mesi alcuni parlano di una futura invasione di lavoratori romeni e bulgari.

"Credo che sia più che altro un gioco politico, direi, o un modo per esagerare le cose. Non credo che i romeni invaderanno l'Inghilterra", sostiene Damian Draghici, consigliere del premier romeno.

Secondo un'agenzia per il lavoro romena la domanda da parte dei datori inglesi è aumentata mentre l'offerta – ossia i lavoratori romeni – è diminuita. Ridimensiona il fenomeno anche il gestore di una linea di autobus. "La maggior parte delle persone che vuole lavorare all'estero è già lì. Ci aspettiamo che con l'apertura del mercato le prenotazioni aumentino forse del 10 per cento", dice Mihai Fertig.

Anche in Regno Unito c'è chi ritiene che i timori siano esagerati. Il presidente della commissione parlamentare sull'immigrazione, il laburista Vaz, spiega che durante una visita in Romania e Bulgaria con difficoltà aveva trovato persone che volessero emigrare.

"Credo che dobbiamo trovare una strategia per rispondere alla questione della libertà di movimento e alle restrizioni all'ingresso nel Regno Unito per lavoro", sostiene Vaz. "E se non lo facciamo avremo più situazioni drammatiche e critiche nei prossimi anni".

Per Vaz romeni e bulgari hanno solo voglia di lavorare e non di approfittare del sistema sociale straniero, come ritengono altri britannici. Anzi, sostiene, grazie all'immigrazione a guadagnarci sarà il Tesoro.

### PER SAPERNE DI PIU'

#### Accordi di Schengen

Con la convenzione di Schengen si fa riferimento a un trattato (le operazioni per la preparazione del quale si svolsero nell'arco degli anni 1985-95) che coinvolge sia alcuni Stati membri dell'Unione europea sia Stati terzi.

Gli accordi, inizialmente nati al di fuori della normativa UE, ne divennero parte con il Trattato di Amsterdam, e vennero integrati nel Trattato sull'Unione europea (meglio noto come Trattato di Maastricht).

Gli Stati membri che non fanno parte dell'"area

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente



Schengen" (nome con cui i Paesi membri del trattato in questione indicano l'insieme dei territori su cui il trattato stesso è applicato) sono il Regno Unito e l'Irlanda, in base a una clausola di

opt-out.

Gli stati terzi che partecipano a Schengen sono Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein: fra questi stati e gli stati dell'Unione europea sono ancora possibili controlli doganali per le merci e IVA.

Complessivamente, 26 stati europei aderiscono quindi allo Spazio Schengen (o Zona Schengen). Inoltre quattro (Cipro, Croazia) non hanno ancora attuato nella pratica tutti gli accorgimenti tecnici necessari per aderire all'area Schengen, e pertanto, in via provvisoria, mantengono tuttora i controlli alla frontiera. Discorso in qualche modo opposto per altri 3 Stati. Uno, Monaco, fa parte dell'Area Schengen tramite la Francia. Altri 2 (San Marino e Vaticano) fanno parte di Schengen di fatto in concomitanza con l'entrata in vigore degli Accordi di Schengen in Italia: con essi il numero degli Stati in cui c'è Schengen sale a 29.

Si può definire la convenzione di Schengen come una cooperazione rafforzata all'interno dell'Unione europea. L'accordo fu firmato a Schengen il 14 giugno 1985 fra il Benelux, Francia e Germania con il quale si intendeva eliminare progressivamente i controlli alle frontiere comuni e introdurre un regime di libera circolazione per i cittadini degli Stati firmatari, degli altri Stati membri della Comunità o di Paesi terzi.

La convenzione di Schengen completa l'accordo e definisce le condizioni di applicazione e le garanzie inerenti all'attuazione della libera circolazione, firmata il 19 giugno 1990 dagli stessi cinque Stati membri e successivamente entrata in vigore solo nel 1995.

Sia l'accordo e sia la convenzione di Schengen con tutte le regole adottate sulla base dei due testi e gli accordi connessi formano "l'acquis di Schengen". Dal 1999, l'acquis di Schengen è integrato nel quadro istituzio-

nale e giuridico dell'Unione europea in virtù di un protocollo allegato al trattato di Amsterdam.

Gli accordi di Schengen sono stati estesi nel tempo agli altri Stati membri: l'Italia ha firmato gli accordi nel 1990, la Spagna e il Portogallo nel 1991, la Grecia nel 1992, l'Austria nel 1995 e la Finlandia, la Svezia e la Danimarca (attraverso un adattamento dello statuto particolare) nel 1996. L'Irlanda e il Regno Unito partecipano, dal canto loro, solo parzialmente all'acquis di Schengen, in quanto sono stati mantenuti i controlli alle loro frontiere.

Per quanto riguarda l'eliminazione dei controlli alle frontiere degli Stati dell'Ue che hanno aderito all'acquis di Schengen devono attendere la decisione del Consiglio dell'Unione europea.

Anche due paesi terzi, l'Islanda e la Norvegia, fanno parte dello spazio di Schengen dal 1996. La loro partecipazione al processo decisionale è tuttavia limitata. La Svizzera ha aderito per le frontiere di terra il 12 dicembre 2008. Il Liechtenstein ha aderito il 19 dicembre 2011.

### Obiettivi

Abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne dello spazio Schengen.

Rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen.

Collaborazione delle forze di polizia e possibilità per esse di intervenire in alcuni casi anche oltre i propri confini (per esempio durante gli inseguimenti di malviviti).

Coordinamento degli stati nella lotta alla criminalità organizzata di rilevanza internazionale (per esempio mafia, traffico d'armi, droga, immigrazione clandestina).

Integrazione delle banche dati delle forze di polizia (il Sistema di informazione Schengen, detto anche SIS).



## La Lettonia è il 18esimo paese a far parte della zona euro

LA LETTONIA è diventata il diciottesimo Stato membro della zona euro. A mezzanotte, fuochi d'artificio hanno salutato l'arrivo del nuovo anno e lo stato baltico ha detto addio alla loro moneta nazionale, il lats, introdotto nel '93 per rimpiazzare il rublo di epoca sovietica. Il passaggio alla moneta unica avvenuto nella notte in cui l'Euro celebra il 15/mo compleanno (fu infatti introdotto sui mercati finanziari il primo gennaio del 1999, anche se la circolazione della moneta nei primi 12 paesi è partita due anni dopo, nel 2001).

**Il primo ministro Valdis Dombrovskis**



Da oggi, anche i due milioni di cittadini della repubblica baltica si aggiungeranno quindi ai 330 milioni che già utilizzano l'Euro. L'ingresso di Riga avviene tre anni dopo l'ultima adesione, quella dei vicini estoni che data dal primo gennaio 2011, mentre i primi timidi segnali di ripresa si stanno cominciando a mostrare dopo la gravissima crisi finanziaria e i salvataggi internazionali di alcuni paesi dell'Eurozona.

Ancora un anno fa, erano in molti a ritenere che la sopravvivenza stessa della moneta unica fosse in discussione. Per questo l'ingresso della Lettonia è salutato come "un evento importante non solo per la Lettonia ma per la stessa area dell'Euro, che rimane stabile, interessante e aperta a nuove adesioni", dal presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso.



Per poter entrare nell'Euro, la Lettonia ha dovuto affrontare riforme e il risanamento dei suoi conti; oggi, il suo tasso di disoccupazione è inferiore alla media dei partner, l'11,3%,

il Pil in crescita (+4% nel 2013, +4,1% nel 2014 secondo le ultime previsioni economiche della Commissione), il debito pubblico inferiore al 40% del Pil, mentre il deficit è pari all'1,4%. La lunga crisi dell'Euro non ha però contribuito alla popolarità della sua adozione: secondo l'ultimo sondaggio di Eurobarometro, solo il 39% dei cittadini della repubblica baltica è a favore, e oltre l'80% esprime la "seria preoccupazione" che i prezzi aumenteranno.

## Consiglio dell'Unione europea

### Presidenza greca dell'UE

Dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 il compito di portare avanti l'agenda dell'UE spetta alla Grecia.

Il Consiglio dell'Unione europea, detto anche Consiglio UE, è l'istituzione in seno alla quale i ministri di tutti i paesi dell'UE si riuniscono per adottare le normative e coordinare le politiche. Non va confuso con:

il Consiglio europeo: un'altra istituzione dell'UE, che riunisce i capi di Stato e di governo all'incirca quattro volte l'anno per discutere le priorità politiche dell'Unione

il Consiglio d'Europa: non è un'istituzione dell'UE.

### Di cosa si occupa?

- Approva la legislazione dell'UE
- Coordina le politiche economiche generali dei paesi membri
- Firma accordi tra l'UE e gli altri paesi
- Approva il bilancio annuale dell'UE
- Elabora la politica estera e di difesa dell'UE

Coordina la cooperazione fra i tribunali e le forze di polizia nazionali dei paesi membri.

### 1. Approvazione della legislazione dell'UE

Il Consiglio e il Parlamento europeo prendono congiuntamente la decisione finale sulle proposte legislative presentate dalla Commissione.

### 2. Coordinamento delle politiche economiche

I paesi dell'UE si sono accordati per dotare l'Europa di una politica economica globale, coordinata dai rispettivi ministri dell'Economia e delle Finanze.

Inoltre si sono posti l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro e migliorare l'istruzione, la sanità e la previdenza sociale. Pur rimanendo responsabili delle rispettive politiche nazionali in questi settori, i paesi membri possono trovare accordi su obiettivi comuni e condividere le loro esperienze.

[Continua alla successiva](#)



## Segue dalla precedente

### 3. Firma di accordi internazionali

Il Consiglio firma accordi per conto dell'UE in diversi settori, come l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, il settore tessile, la pesca, la scienza, la tecnologia e i trasporti.

### 4. Approvazione del bilancio dell'UE

L'ammontare delle spese che l'UE può sostenere ogni anno viene deciso congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

### 5. Politica estera e di difesa

I governi nazionali mantengono tutte le competenze in queste materie, ma cooperano per sviluppare una cosiddetta [politica estera e di sicurezza comune](#). È principalmente in seno al Consiglio che ha luogo tale cooperazione.

L'UE non ha un esercito, ma per una risposta più veloce ai conflitti internazionali e ai disastri naturali, alcuni paesi dell'UE forniscono truppe per una forza di reazione rapida, che si limita tuttavia a interventi umanitari, azioni di salvataggio e mantenimento della pace.

### 6. Giustizia

I cittadini dell'UE devono avere pari condizioni di accesso alla giustizia in qualsiasi paese dell'UE. All'interno del Consiglio, i ministri della Giustizia si impegnano a garantire che una sentenza emessa da un paese dell'UE, ad esempio in materia di divorzio, venga riconosciuta in tutti gli altri paesi membri.

I ministri dell'Interno e della Giustizia coordinano il controllo delle frontiere esterne dell'UE e la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata internazionale.

### I membri del Consiglio

Non ci sono membri fissi. In occasione di ogni riunione del Consiglio, ciascun paese è rappresentato dal ministro responsabile della materia trattata in quell'occasione, ad esempio il ministro dell'Ambiente sarà presente durante la seduta in cui si discuterà di questioni ambientali. Quella riunione prenderà quindi il nome di Consiglio "Ambiente".

### Chi presiede le sedute

Il Consiglio dei ministri degli Esteri ha un presidente permanente, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE

Tutte le altre riunioni del Consiglio sono presiedute dal ministro competente del paese che in quel momento esercita la presidenza di turno dell'UE.

Ad esempio, se il Consiglio "Ambiente" deve riunirsi nel momento in cui l'Estonia esercita la presidenza, sarà presieduto dal ministro dell'Ambiente estone.

### Presidenze nel periodo 2011-2020

Ungheria: gennaio-giugno 2011  
 Polonia: luglio-dicembre 2011  
 Danimarca: gennaio-giugno 2012  
 Cipro: luglio-dicembre 2012  
 Irlanda: gennaio-giugno 2013

Lituania: luglio-dicembre 2013  
 Grecia: gennaio-giugno 2014  
 Italia: luglio-dicembre 2014  
 Lettonia: gennaio-giugno 2015  
 Lussemburgo: luglio-dicembre 2015

Paesi Bassi: gennaio-giugno 2016  
 Slovacchia: luglio-dicembre 2016  
 Malta: gennaio-giugno 2017  
 Regno Unito: luglio-dicembre 2017  
 Estonia: gennaio-giugno 2018  
 Bulgaria: luglio-dicembre 2018  
 Austria: gennaio-giugno 2019  
 Romania: luglio-dicembre 2019  
 Finlandia: gennaio-giugno 2020

### Modalità di voto

Di norma, il Consiglio adotta le decisioni a maggioranza qualificata. Quanto più numerosa è la popolazione di un paese, tanto maggiore è il numero di voti di cui tale paese dispone; vi è tuttavia una ponderazione a favore dei paesi con meno abitanti:

Germania, Francia, Italia e Regno Unito: 29 voti  
 Spagna e Polonia: 27  
 Romania: 14  
 Paesi Bassi: 13  
 Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria e Portogallo: 12  
 Austria, Bulgaria e Svezia: 10  
 Croazia, Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia: 7  
 Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Slovenia: 4  
 Malta: 3

TOTALE: 352

Durante le votazioni del Consiglio, si applica la "maggioranza qualificata", che si raggiunge se: la maggioranza (a volte anche due terzi) dei 28 paesi dell'UE vota a favore sono espressi almeno 260 voti su 352.

Inoltre, un paese membro può chiedere di verificare che la maggioranza rappresenti almeno il 62% della popolazione totale. Se così non è, la decisione non potrà essere adottata.

Nelle votazioni riguardanti questioni di sicurezza, affari esteri e imposizione fiscale, le decisioni del Consiglio devono essere prese all'unanimità. In altre parole, ogni paese membro ha diritto di veto.

A partire dal 2014 verrà introdotto un sistema di votazione "a doppia maggioranza".

Perché una proposta sia adottata, serviranno due tipi di maggioranza: una maggioranza di paesi (almeno 15) e una maggioranza della popolazione totale dell'UE (i paesi a favore dovranno rappresentare almeno il 65% della popolazione dell'UE).



## LA DIRIGENZA

### DELL'AICCRE PUGLIA

#### *Presidente*

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

#### *V. Presidenti:*

Prof. Giuseppe Moggia comune di Ci-  
sternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere  
amministrazione prov.le di Bari

#### *Segretario generale:*

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

#### *V. Segretario generale:*

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere  
regionale

#### *Tesoriere*

Dott. Vitonicola De Grisantis già sinda-  
co

#### *Collegio revisori*

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele  
Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

## A TUTTI I SOCI AICCRE

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

[aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017  
S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

[valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com).

[petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

## La natura delle leggi

"Bisogna che lo confessi: credo poco alle leggi. Se troppo dure, si trasgrediscono, e con ragione. Se troppo complicate, l'ingegnosa umana riesce facilmente a insinuarsi entro le maglie di questa massa fragile, che striscia sul fondo" *Memorie di Adriano - Marguerite Yourcenar*